

La funzione di assistenza tecnico-amministrativa nel rapporto tra Comuni e “nuove” Province

Considerazioni per la redazione degli Statuti

Benevento - Aula consiliare della Provincia

Piazza Castello, Rocca di rettori

- 25 novembre 2014 -

A cura di Nicola Melideo

PARTE PRIMA

Visioni, scenari e simulazioni

Due visioni a confronto

- ❑ Non esistono “manuali” che spieghino come operare la trasformazione dalla “vecchie” alle “nuove” Province
- ❑ Nel dibattito corrente si colgono due punti di vista:
 - a) **nulla è, nella sostanza, cambiato, si è solo ridotto il numero dei “campi di gioco” sui quali la politica si esercita;**
 - b) **si tratta di una riforma imperfetta che, tuttavia, consente di innovare in modo significativo il governo locale**
- ❑ Gli statuti delle nuove Province rappresentano una prima occasione per un confronto politico tra i due punti di vista
- ❑ Dall’esito del confronto, che potremo apprendere anche leggendo i testi dei nuovi Statuti, sarà possibile dedurre il destino delle nuove Province
- ❑ La visione cui si ispira la presente esposizione aderisce convintamente, ma senza ingenui ottimismo, al punto di vista b)

Simulazioni dello scenario a 4 anni

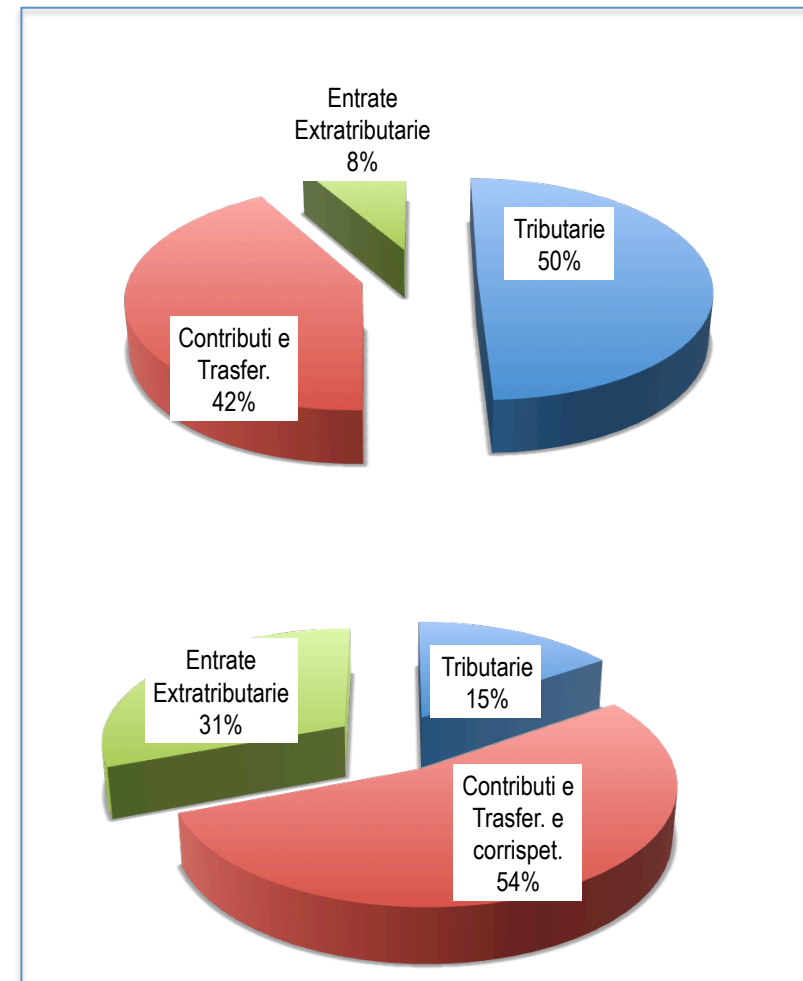
Una sintetica presentazione dei risultati che si potrebbero conseguire in un quadriennio:

ENTRATE CORRENTI DELLE PROVINCE NEL 2013

Ripartizione EC delle Province (<i>non metropolitane</i>) nel 2013	Importi in €
Tributarie	2.973.429.674
Contributi e Trasfer.	2.524.165.791
Entrate Extratributarie	504.717.149

SIMULAZIONE EC DELLE PROVINCE NEL 2018

Simulazione EC delle Province (<i>non metropolitane</i>) nel 2018	Importi in €
Tributarie	1 mld €
Contributi e Trasfer. e corrispet.	3,5 mld €
Entrate Extratributarie	2 mld €



Le alternative per le “nuove” Province

Le ipotesi fatte:

- ❖ Una forte riduzione delle Entrate tributarie
- ❖ Forti incrementi da trasferimenti dai Comuni per servizi a questi erogati
- ❖ Aumento delle Entrate extra-tributarie per servizi delegati da Comuni, Unioni di Comuni o Regioni

La simulazione consente di affrontare **la questione della “natura” dei nuovi Enti**. A partire dalla “obbligatorietà” per tutti i Comuni di assicurarne il governo (e il destino), le “nuove Province” potranno evolvere verso due modelli alternativi:

- Strutture associative a **prevalente connotazione politico-istituzionale**, che replicheranno stili gestionali e culture organizzative propri degli Enti locali e delle loro associazioni di rappresentanza.
- Strutture a **prevalente vocazione tecnico-manageriale (?)**, dotate di modelli organizzativi coerenti **con la missione di erogare servizi** agli Enti del territorio.

Missioni da ripensare, opportunità da cogliere

Da tenere a mente

- ◆ Non vi è alcun dubbio che il **modello da prediligere per assicurare un futuro** alle nuove Province debba essere il secondo
- ◆ Nessuno dei due modelli, anche se “vittorioso” nei diversi contesti provinciali, **si realizzerà mai allo stato puro**: elementi dell’uno e dell’altro saranno ravvisabili nell’esperienza di ogni nuova Provincia
- ◆ Si tratta di dunque di individuare le **direzioni lungo le quali avviarsi, le decisioni da assumere, i rischi da evitare e gli obiettivi da conseguire** a breve termine e nel medio lungo periodo
- ◆ Ne deriveranno elementi utili per la **redazione di uno Statuto aperto** all’innovazione, non equivocabile quanto a finalità e strumenti dell’azione amministrativa delle nuove Province
- ◆ Si impone, perciò, un richiamo a quanto **prescrive** la norma e a quanto la stessa **consente**

PARTE SECONDA

Le nuove funzioni: innovazione o retorica?

Funzioni consolidate

Le funzioni fondamentali delle nuove Province secondo la L. 56/14 vengono elencate con associati i valori, ove disponibili, della **spesa corrente** del 2012 ad esse riconducibili, in % sulla spesa corrente totale. I valori base per il calcolo sono in € pro-capite

ITALIA (senza le province metropolitane)	€ 142,6
CAMPANIA (senza la prov. Napoli)	€ 153,3

- A. Comma 85 b) - Costruzione e gestione delle strade provinciali** e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente (naz. 10,6%; reg. 9,7%)
- B. Comma 85 e) – Gestione** (vale a dire costruzione e manutenzione ordinaria e straordinaria + servizi e progr. scol.) **dell’Edilizia scolastica** (naz. 10,2%; reg. 10%)

Si tratta di funzioni note, dal contenuto chiaro, auto-consistenti, finanziate con trasferimenti finalizzati alle Province. Nulla di nuovo rispetto al passato.

*Le Province agiscono come **Agenzie tecniche**, con ambiti di attività e responsabilità definiti. Le “nuove” Province ereditano dalle vecchie competenze note ed accreditate*

Funzioni confermate

- C. Comma 85 a) - Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento**, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza (al netto della viabilità, naz. 9,4%; reg. 16,9%)
- D. Comma 85 b) - Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale**, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale (naz. 16,8%; reg. 29,4%)
- E. Comma 85 c) - Programmazione provinciale della rete scolastica**, nel rispetto della programmazione regionale (voce di spesa indistinguibile nella spesa complessiva per la funzione istruzione)

Si tratta di attività note a tutte le Province, dal contenuto ibrido, finanziate per lo più dalle Regioni con trasferimenti finalizzati alle Province. La componente programmazione risulta spesso sacrificata alla componente burocratico-amministrativa. Nulla di nuovo rispetto al passato.

Si può ragionevolmente sostenere che le Province, in questo caso, agiscono come articolazione funzionale sul territorio delle Regioni.

“Nuove” funzioni da riempire di contenuti

- F. Comma 85 d)** - Raccolta ed elaborazione dati e Assistenza tecnico-amministrativa (naz. 0,05%; reg. 0,03%)
- G. Comma 85 f)** - Controllo dei **fenomeni discriminatori** in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale (nf)
- H. Comma 86 a)** - **Cura dello sviluppo strategico del territorio** e gestione di **servizi in forma associata** in base alle specificità del territorio medesimo (nf)
- I. Comma 86 b)** - **Cura delle relazioni istituzionali** con Province, Province autonome, Regioni, Regioni a statuto speciale ed Enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti (nf)
- J. Comma 88)** – **Polo di aggregazione della domanda di beni e servizi** – “La Provincia può altresì, d'intesa con i Comuni, esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive” (nf)

Una valutazione sintetica

Volendo riassumere le scelte del legislatore relative alle funzioni delle nuove Province, bastano due soli punti:

1. Le Province riducano nell'immediato le loro funzioni tradizionali a quelle di **comprovata utilità richiedenti capacità di intervento su area vasta** (nell'elenco da A a E). Si può dire che tali funzioni vengono assegnate da Stato e Regioni alle Province "in quanto" ora governate dai Comuni.
2. Proprio perché governate dai Comuni, **le Province, inoltre, possono vedersi assegnate – dai Comuni questa volta - altre e nuove funzioni, da svolgere "al servizio" ed in associazione con gli stessi Comuni** su ambiti comunque indicati dalla legge (molto ampi a volerli meglio definire), lasciando intendere che un successo su questo fronte contribuirebbe a **ri-radicare** la realtà delle Province.

Tra i nuovi ambiti di collaborazione indicati dal legislatore meritano attenzione:

- **F - Assistenza tecnico-amministrativa** (d'ora in avanti anche **AT**), "nuova" anch'essa perché tutta da ripensare nella rilevanza nei contenuti e nelle modalità di erogazione
- **H - Gestioni associate intercomunali**
- **J - Centrale di committenza**

PARTE TERZA

Contenuti e implicazioni della funzione di Assistenza tecnico-amministrativa

Un flash back - Febbraio 2012

Prima di approfondire il tema dell'AT conviene richiamare il ruolo dei dirigenti delle Amministrazioni provinciali nel dare attuazione ad un disegno innovatore. Per questa ragione può essere utile richiamare un'esperienza maturata circa 30 mesi fa. Tra febbraio e giugno del 2012 i dirigenti delle Province italiane furono invitati a rispondere ad un questionario finalizzato a raccogliere i loro orientamenti sul futuro temuto o auspicato per le istituzioni in cui lavoravano.

Per quanto molte domande e, dunque, le risposte risultino inevitabilmente datate, vi sono ancora aspetti meritevoli di conoscenza e di valutazione.



Una evocazione in cerca di contenuti

Si può sostenere che nel nuovo contesto in cui le Province operano, i servizi riconducibili alla definizione di Assistenza tecnico-amministrativa sono più numerosi di quelli che comunemente venivano intesi. Una loro categorizzazione può essere la seguente:

AT in senso stretto (la Provincia la progetta e ne gestisce l'erogazione a favore dei Comuni)	Informazione e aggiornamento normativo, Formazione tecnico-operativa, Consulenza on-line e affiancamento su tutti gli aspetti dell'azione amministrativa (con l'avvertenza di non ridurre l'AT alla sola funzione di aggiornamento normativo) ed altre iniziative uno-a-molti
Centro servizi territoriale (la Provincia gestisce "per conto" di singoli Comuni)	Servizi da Centrale di committenza, gestione di infrastrutture tecnologiche e, in genere, la gestione "delegata" dai Comuni di funzioni dei Comuni stessi sovrapponibili a quelle della Provincia Servizi professionali su richiesta di singoli Comuni, su base convenzionale
Gestione associata (la Provincia gestisce "con" i Comuni)	Funzioni di interesse condiviso, per i quali i Comuni di un territorio provinciale decidono di formalizzare una gestione associata di area vasta, con l'obiettivo di fare "sistema" a livello provinciale

Esempi di servizi

Centro servizi territoriale	Gestibili in associazione con i Comuni
Amm.ne Personale	Trasporti, edilizia scolastica, viabilità
Segreteria generale	Servizi bibliotecari e museali
Gestione finanziaria	Statistica, raccolta ed elaborazione dati
Controlli interni	Distribuzione dati, Banche dati, Open data
Servizi di Ufficio tecnico	Servizi on-line dal sistema PAL prov.le
Gestione del patrimonio	Servizi infrastrutturali ICT
Centrale di committenza	Valorizzazione del territorio
Edilizia scolastica (comunale)	Valorizzazione delle risorse umane
Viabilità (comunale)
Supporto alla gestione delle Entrate trib.	
Supporto allo sviluppo delle gestioni ass.	
Servizi di progettazione ICT	
.....	

PARTE QUARTA

Criteri di fattibilità per la messa a punto della funzione di Assistenza Tecnico-amministrativa

Opportunità di una “visione”

Un’occasione per riconsiderare il governo locale

L’avvio delle nuove Province dovrebbe trarre alimento da una riconsiderazione e riappropriazione dei valori profondi del governo locale, impersonato per eccellenza dalla realtà dei Comuni.

Il governo locale, oggi, soffre di molti acciacchi: sofferenze finanziarie, gap di competenze, cultura amministrativa vetusta, debolezze congenite di fronte agli attacchi della “mala amministrazione”, sistematica subalternità nell’utilizzo degli “strumenti dell’amministrazione” – in primis una adeguata cultura manageriale e l’impiego adeguato delle ICT – rispetto agli operatori del settore privato.

Sembra, più in generale, di dover rilevare una mancanza di visione – etica, politica, gestionale – su come e perché, e verso quali direzioni orientare il cambiamento nel governo locale e delle leve da utilizzare per renderlo possibile.

La Legge 56/14 forse non risolve più problemi di quanti ne apre. Ma è legge, e bisogna impegnarsi a darle un’attuazione intelligente e innovativa.

Per questo motivo gli **Statuti dovranno farsi carico di definire ciò che non è definito.**

Il rapporto con i Comuni

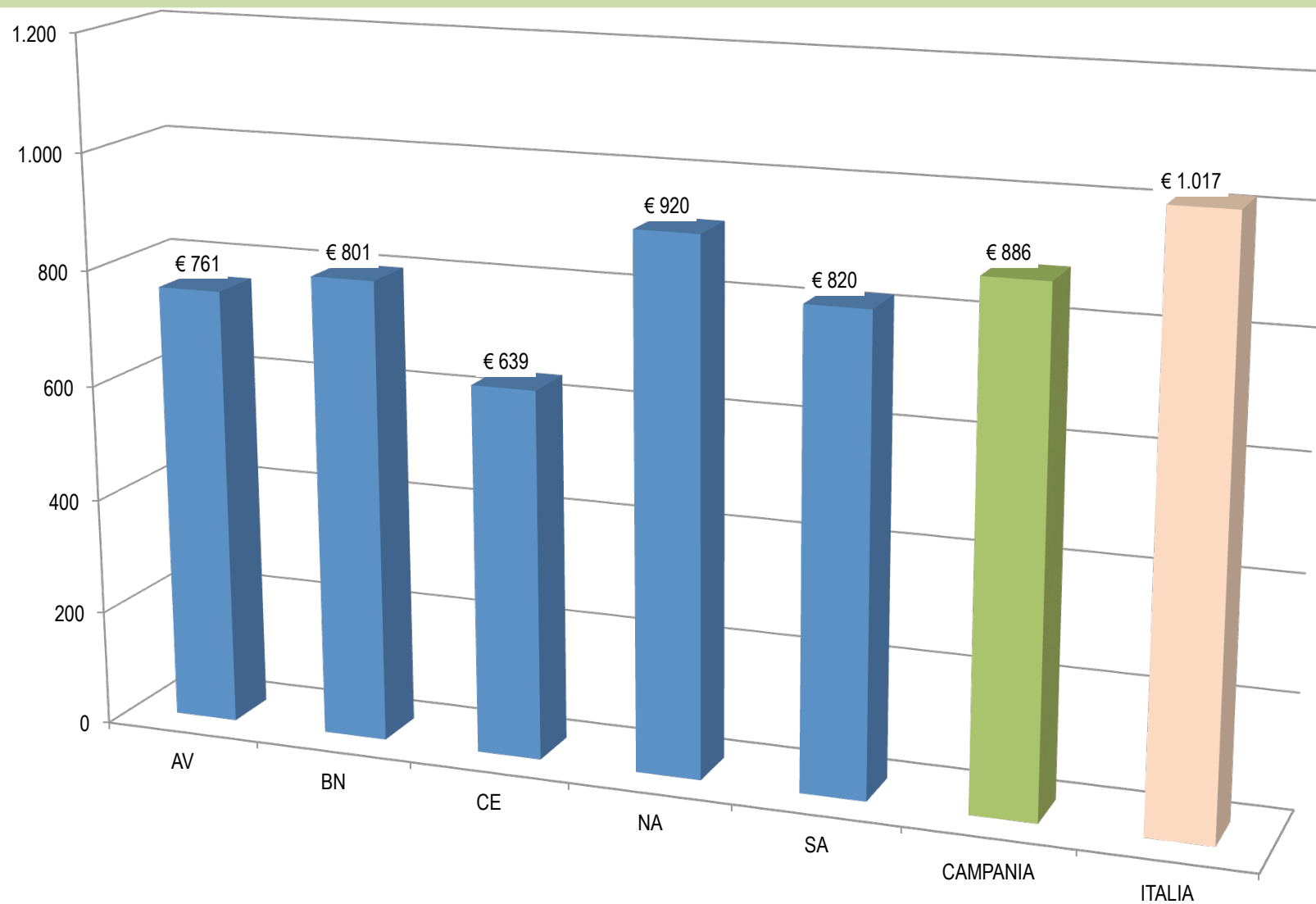
Riconfigurazione del rapporto Comuni-Province

Il rapporto tra Province e Comuni non può limitarsi a quello che si stabilirà tra il Sindaco e i Sindaci soci. Una nuova cultura dovrà permeare le frequentazioni tra le strutture comunali e provinciali e tra le professionalità operanti in esse. Si tratta di superare decenni di estraneità, di non-abitudine alla **collaborazione orizzontale** e alla fiducia reciproca.

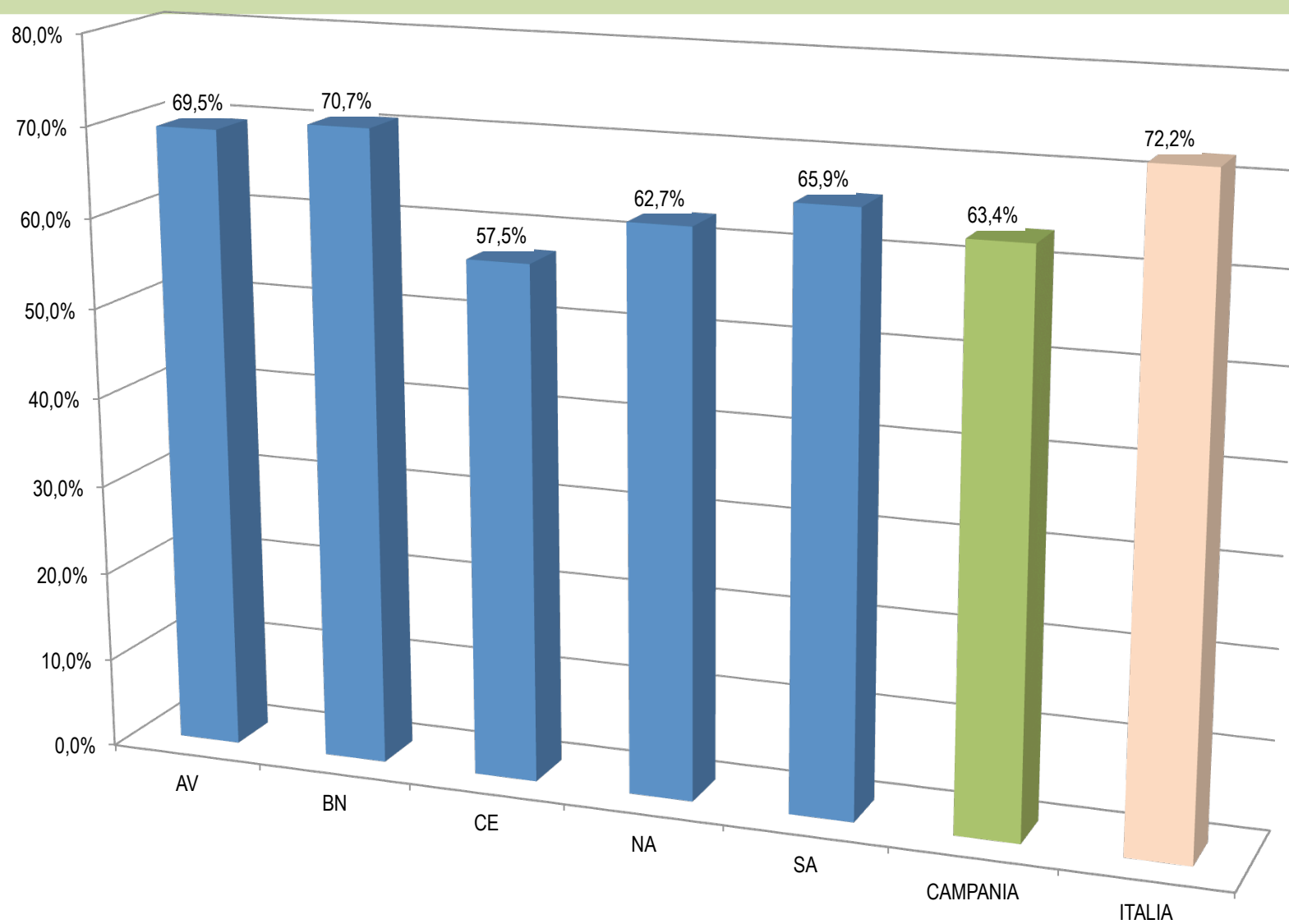
Tale nuovo rapporto potrà affermarsi se, operando sul versante delle Province, si riesce a conseguire in tempi brevi quanto segue:

- Gestione, in modo coordinato quanto meno con le altre Province della regione e con l'ISTAT, di un sistema informativo sul governo locale a livello provinciale, costantemente aggiornato con un Focus sulle gestioni economico-finanziarie dei Comuni (**v. slides FINLOC 2012 in appendice**)
- Capacità di rilevare i fabbisogni del territorio provinciale e dei Comuni (l'assemblea dei Comuni deve **esprimere la domanda** di servizi alla Provincia)
- Sviluppo di una cultura del servizio (e del contatto con il Comune-cliente-socio della compagine di controllo)
- Messa a punto di un modello di sostenibilità finanziaria, che preveda i criteri di determinazione dei corrispettivi per le funzioni svolte dalle Province a favore dei Comuni

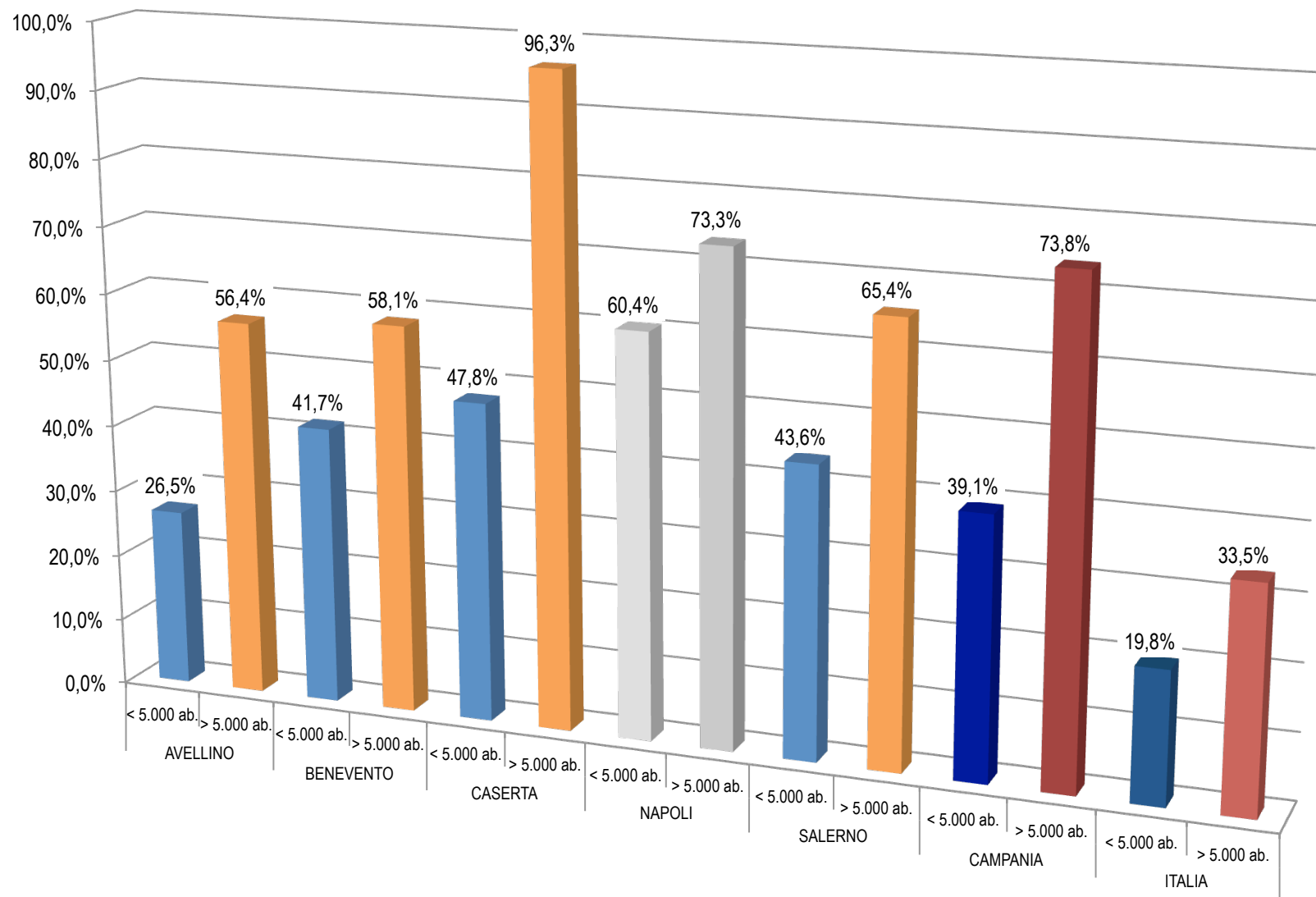
Media Entrate correnti pro capite dei Comuni delle province campane: confronto con medie regionale e nazionale. Anno 2012



Capacità di riscossione media dei Comuni delle province campane: confronto con valori regionale e nazionale - Anno 2012



Media dei residui attivi risalenti al 2011 e precedenti dei Comuni delle province campane. Confronti con medie regionale e nazionale. Anno 2012



Piccoli e grandi Comuni in Campania (senza NA)

	Totale Comuni	Totale abitanti	Comuni < 5000 ab.	Tot res. in Comuni < 5000 ab.
AVELLINO	119	428.523	101	213.626
BENEVENTO	77	276.533	69	157.228
CASERTA	104	908.784	48	98.418
SALERNO	158	1.093.453	107	183.394
TOTALI	458	2.707.293	325	652.666

Le risorse professionali

La condivisione delle competenze

- Il sistema storico delle Province ha sempre vantato una tradizione di buone professionalità negli ambiti più strettamente specialistici (viabilità, ambiente, lavori pubblici, etc.). Tali risorse vanno valorizzate e messe in condizione di formare nuove generazioni di specialisti utili ai Comuni e alle stesse Province
- Per corrispondere alla domanda, potenzialmente elevata, di supporti professionalmente adeguati, le nuove Province dovranno evitare di ritenersi detentrici di tutte le competenze che mancano ai Comuni, piccoli o meno piccoli che siano
- Esse dovranno, invece essere in grado di rilevare le eccellenze professionali presenti nei Comuni, coinvolgerle, nei modi consentiti, nel lavoro per e con i Comuni, e promuovere reti di professionalità cooperanti sull'intero territorio provinciale
- Più in generale, alla dirigenza delle nuove Province devono essere proposti obiettivi di performance realistici ma vincolanti, che privilegino i risultati economico-finanziari, l'adozione di modelli di gestione che riducano sensibilmente i costi improduttivi, il grado di consenso sull'operato della Provincia da parte dei Comuni "soci", il numero e la qualità dei servizi erogati

Le risorse finanziarie

Come finanziare le nuove Province

- Il nuovo sistema delle Province dovrà essere finanziato in ragione dei servizi che riesce ad assicurare sul fronte delle funzioni proprie e su quello dei servizi prestati ai Comuni
- Per le attività svolte a beneficio dei Comuni esse dovranno essere remunerate dagli stessi Comuni con le modalità previste dalle norme in funzione della natura (convenzionale o associativa) della collaborazione stabilita
- Il sistema di calcolo dei costi delle prestazioni delle Province deve garantire che non si creino sacche di inefficienza protette
- I corrispettivi stabiliti per le prestazioni devono essere resi anche per consentire confronti con servizi analoghi erogati da soggetti privati
- Non è da escludere che vi sia chi pensa di costruire le nuove Province facendo leva prevalente su finanziamenti di varia natura e varia fonte, ma senza impegni delle stesse Province o dei Comuni
- Interventi di AT sviluppati solo e nella misura in cui intervenga un terzo con compiti di finanziatore (lo Stato, la Regione, l'Europa) sono destinati a fallimento sicuro. Ridurre l'AT a pretesto per rinverdire la (nefasta) cultura dei progetti finanziati significa garantirsi fallimenti e sprechi a non finire

Le risorse tecnologiche

Le tecnologie per le nuove Province

- Le infrastrutture tecnologiche costituiscono da sole un capitolo dello sviluppo delle nuove Province. Il loro adeguamento dovrà per forza di cose essere funzionale ai piani di sviluppo delle attività complessive proprie di ciascuna Provincia.
- Ciascun territorio di riferimento dovrà essere innervato da reti di adeguate capacità, da sistemi di comunicazione integrata e di cooperazione a distanza con tutti i Comuni, da servizi on-line finalizzati a rendere possibile, ad esempio, la gestione di tutta l'amministrazione (contabilità, personale, bilancio, ma anche servizi di segreteria, etc..) a distanza e con elevati livelli di affidabilità.
- Il tema non può essere eluso. A fronte di impegni programmatici seri, e di una credibile risposta dei Comuni, potrebbero essere chiamati a realizzare gli investimenti necessari operatori privati, tra i quali andrebbero privilegiati quelli che hanno maturato in anni di attività al servizio dei Comuni un notevole know-how sulle procedure informatizzate di singoli Comuni.

Il rapporto con le Unioni dei Comuni

Il rapporto con le Unioni di Comuni (UdC)

- L'esordio delle nuove Province avviene quando le UdC devono ancora trovare un assetto che si basi su una soddisfacente adesione da parte dei Comuni interessati
- C'è chi ipotizza che se le Province facessero subito tutto quello che la 56/14 sulla carta consente loro, il legislatore dovrebbe rivedere i suoi orientamenti in tema di obbligatorietà delle gestioni associate per tutte le funzioni fondamentali dei Comuni < 5.000 abitanti
- In linea di principio si può sostenere che la dimensione provinciale è raccomandabile per la gestione di servizi che generano economie solo a condizione che si raggiungano rilevanti dimensioni di scala, mentre le UdC dovrebbero concentrarsi più sulla gestione associata di funzioni che richiedono il rispetto della logica della prossimità fisica con gli altri Comuni e con i cittadini.
- Questioni ancora aperte, sulle quali le Regioni vorranno dire la loro, quando avranno preso piena coscienza delle poste in gioco. Certamente le Province devono cooperare con le UdC e concordare con loro le modalità migliori per fare delle Province una risorsa per esse

N° UdC in Campania 2014 - SIOPE

U.C. ALTO CILENTO	8.023.440
U.C. ALTO CALORE	nd
U.C. ANTICO CLANIS	nd
U.C. AREA CASERTA SUD OVEST	nd
U.C. ATELLA	nd
U.C. MADDALONI, SAN NICOLA LA STRADA, SAN MARCO EVANGELISTA	nd
U.C. MONTI LATTARI AREE MONTANE E PEDEMONTE	nd
U.C. MONTI TREBULANI	nd
U.C. SANT'ARSENIO-SAN RUFO-SAN PIETRO AL TANAGRO	nd
U.C. SANTI SANNITI	nd
U.C. VALLE DELL'ORCO	nd
UNIONE DEI COMUNI HYRPINIA MIRABILIS	6.825
UNIONE DEI COMUNI "TERRA DI LAVORO"	42.188
UNIONE DEI COMUNI APPIA - CASAGIOVE	13.598
UNIONE DEI COMUNI MEDIO CALORE	58.217
UNIONE DEI COMUNI NUOVA LIBURIA	nd
UNIONE DEI COMUNI TERRE DELL'UFITA	15.451
UNIONE DEI COMUNI TRECASE	nd

N° delle Unioni di Comuni nel 2013 - SIOPE

	N° UdC	N° Comuni	Popolazione	INCASSI 2013
Abruzzo	8	47	270.338	20.531.707
Basilicata	1	5	12.510	2.824.234
Calabria	7	34	75.805	2.058.610
Campania	11	41	315.825	3.720.238
Emilia Romagna	33	151	1.349.873	294.629.825
FriuliV.G.	7	2	3.564	4.692.051
Lazio	22	105	218.926	19.624.810
Liguria	1	5	12.955	1.744.695
Lombardia	64	189	365.916	96.424.108
Marche	11	45	171.472	16.862.858
Molise	8	38	78.816	3.734.721
Piemonte	55	288	477.523	55.956.397
Puglia	22	87	615.381	8.248.242
Sardegna	35	262	598.296	57.462.380
Sicilia	49	151	658.028	7.608.660
Toscana	24	127	706.596	135.659.618
TrentinoAA	1	3	2.963	3.487.379
Umbria	1	8	38.908	402.458
Veneto	26	83	406.161	44.261.101
ITALIA	386	1.671	6.379.856	779.934.091

Trasferimenti da Comuni a UdC 2013 - SIOPE

	Trasf. a UdC da Comuni tot. - €	Trasf. a UdC da Comuni < 5000 ab. - €	Trasf. Pro capite dei Comuni totali - €	Trasf. Pro capite da Comuni < 5000 ab -€
Emilia Romagna	165.453.249	13.444.584	82,1	82,1
Toscana	49.488.586	14.927.240	65,9	101,2
Abruzzo	12.992.664	2.286.065	60,9	32,7
Trentino AA	9.717.003	6.567.417	59,7	72,8
Lombardia	64.277.132	52.351.454	57,7	136,8
Sardegna	17.383.899	12.112.391	57,2	78,9
Piemonte	36.654.204	18.218.790	48,1	62,6
Marche	11.069.024	5.500.102	46,1	73
Veneto	23.073.226	10.470.893	43,5	65,4
FriuliV.G.	3.097.764	2.245.871	27,6	77,8
Molise	1.372.900	885.773	18,7	45,7
Lazio	5.618.055	4.041.346	15,9	61,2
Calabria	831.426	706.611	13,6	29
Campania	4.808.898	247.227	8	15,6
Basilicata	746.028	122.794	7,9	7,6
Puglia	4.013.161	861.150	7,5	36,6
Sicilia	1.958.170	792.020	5,9	16,1
Liguria	2.453.633	1.623.842	3,8	93,4
Umbria	405.150	169.072	2	15,4
ITALIA	415.414.171	147.574.642	45,6	81,7

Il vertice operativo della nuova Provincia

Il governo della nuova Provincia

Nella slide n. 4 “Le alternative per le nuove Province” si è fatto riferimento a due possibili modelli, uno solo dei quali auspicabile. Alla luce delle considerazioni sin qui svolte, appare raccomandabile prevedere, nello Statuto, alcune integrazioni a quanto scritto nella norma:

- Un **modello di struttura organizzativa** e di cultura gestionale che non replichi, nei limiti in cui è consentito non replicarlo, quello del classico Ente locale, ma **si ispiri ai modelli delle moderne strutture, anche pubbliche, impegnate in processi di forte innovatività** nei prodotti/servizi e, dunque, nei propri processi di produzione
- **l’obbligatorietà di un Direttore generale** che, operi alle dipendenze del Presidente (il quale, da solo, senza remunerazione alcuna, continuando a fare il Sindaco nel suo Comune, “rappresenta l’ente, convoca e presiede il consiglio provinciale e l’assemblea dei sindaci, e – soprattutto (ndr) - **sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all’esecuzione degli atti** della Provincia”))
- **Adeguati poteri al DG** per l’ordinaria amministrazione e lo sviluppo delle attività programmate, e per garantire il governo ed il controllo della macchina “provinciale” e la “produzione” programmata
- Criteri per la **selezione dei dirigenti** (approvazione del Consiglio) e la **definizione degli obiettivi** di performance

La dirigenza e il personale delle Province

Il fattore umano, questione cruciale

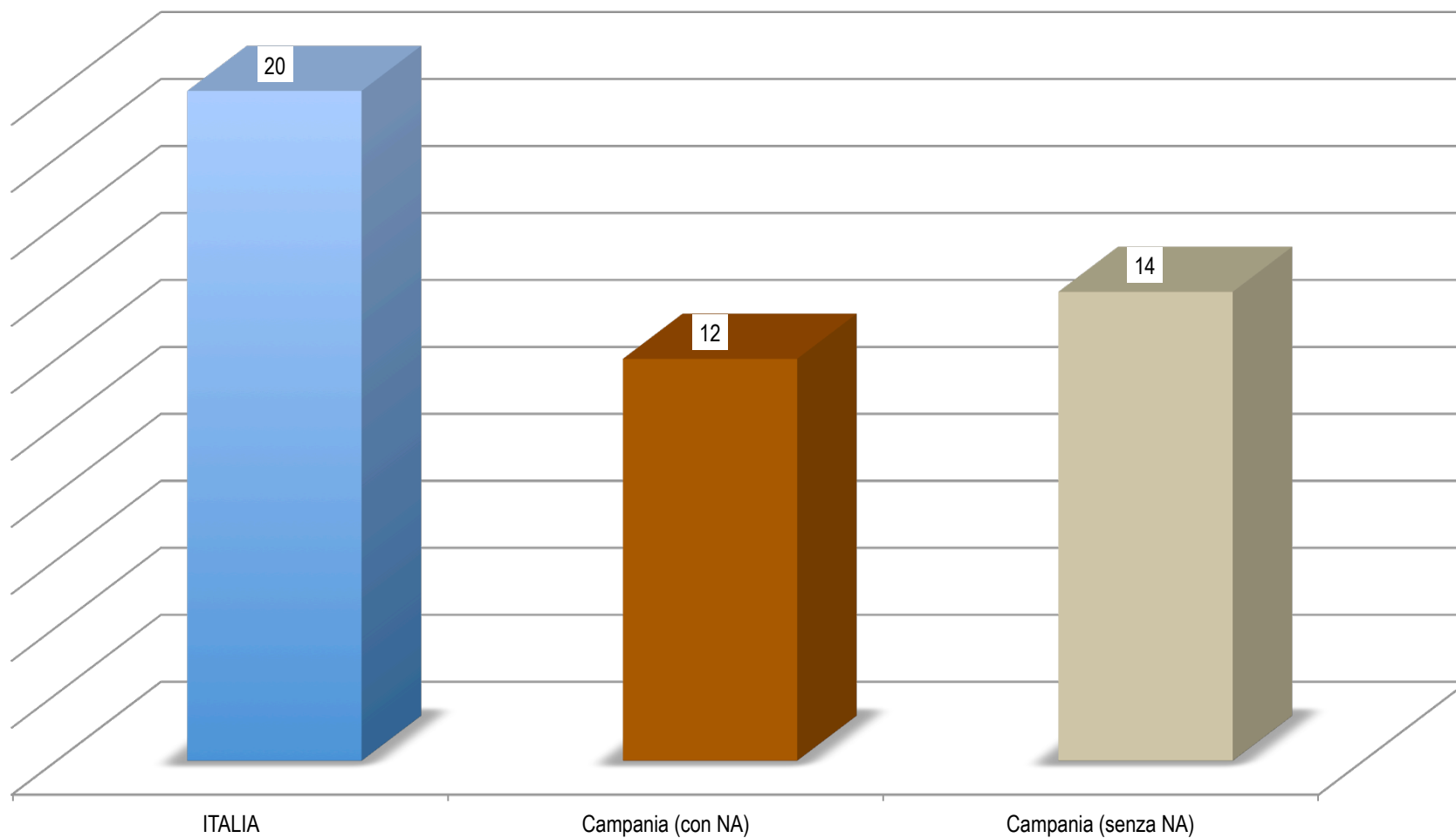
Alla fine le nuove Province saranno quello che le persone che in esse lavorano vorranno che sia. Si pone, dunque, il problema della qualificazione della dirigenza, dell'ottimale allocazione delle risorse umane, di un clima che favorisca motivazione, crescita professionale e consenso attorno alle politiche dell'Ente

Le Province campane, al pari della maggior parte di quelle meridionali, devono correttamente valutare lo sforzo ad esse richiesto per procedere verso i modelli che si impongono per le nuove Province.

Le criticità su questo fronte, evidenziabili a partire dalle slides che seguono, sottolineano viepiù la necessità di una guida professionale in grado di traghettare le nuove Province verso approdi d'innovazione organizzativa e gestionale.

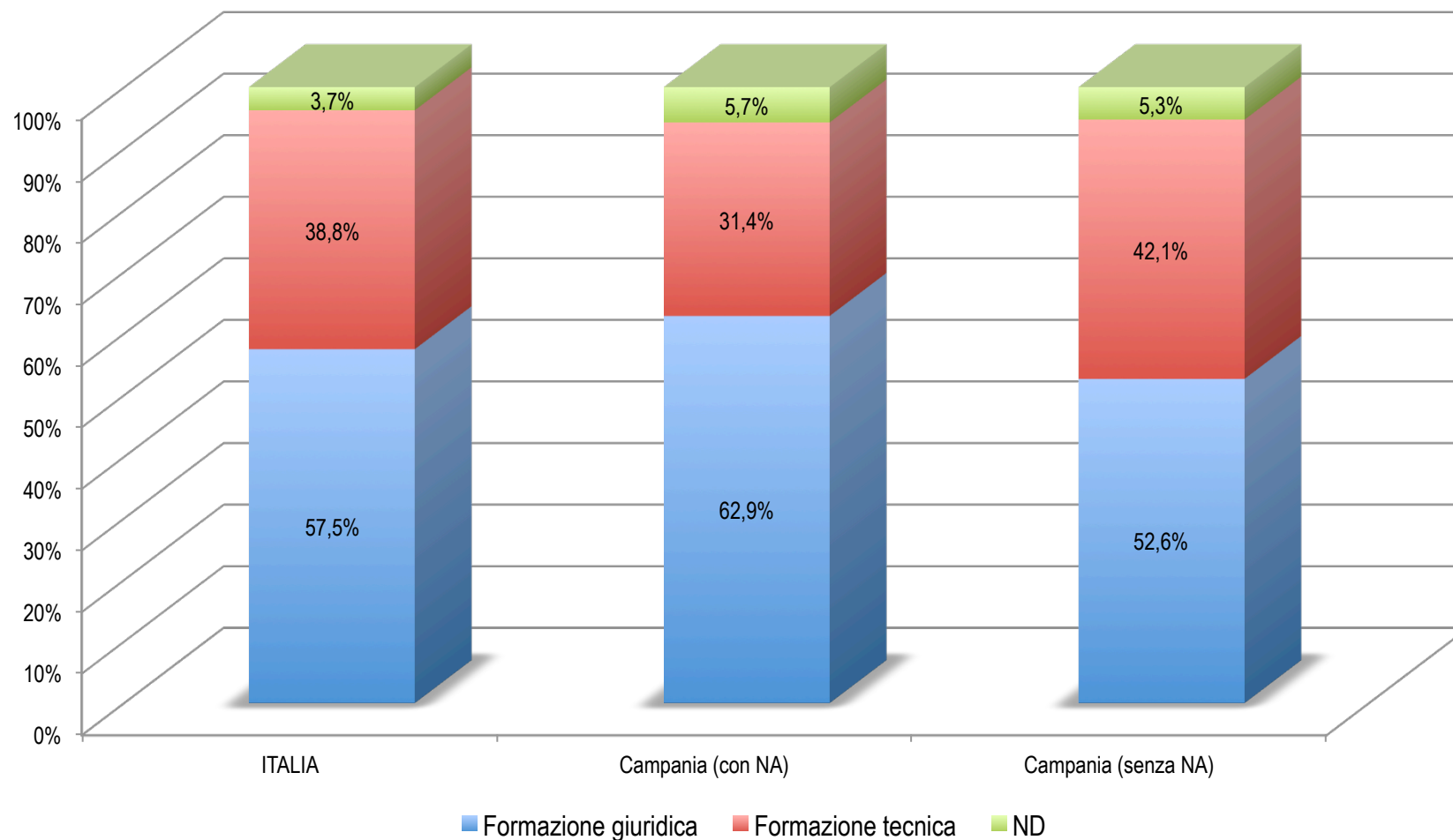
Il numero dei dirigenti delle Province

N° Dirigenti per milione di abitanti



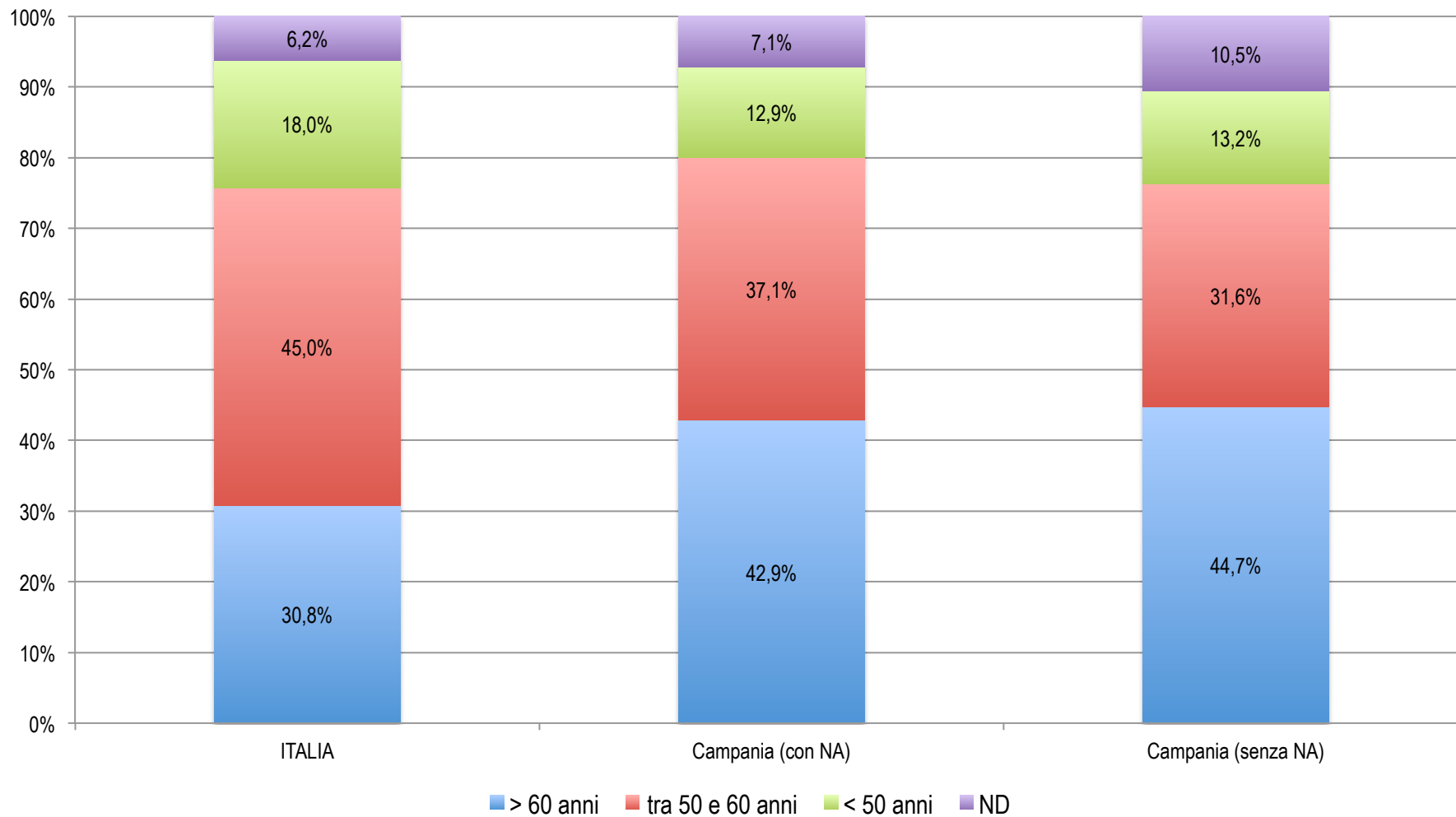
Profilo professionale dei dirigenti delle Province

Distribuzione percentuale dei dirigenti per tipologia di formazione universitaria



L'età dei dirigenti delle Province

Dirigenza delle Province - Distribuzione percentuale per classi di età



Entrate correnti delle Province in € pc- 2012

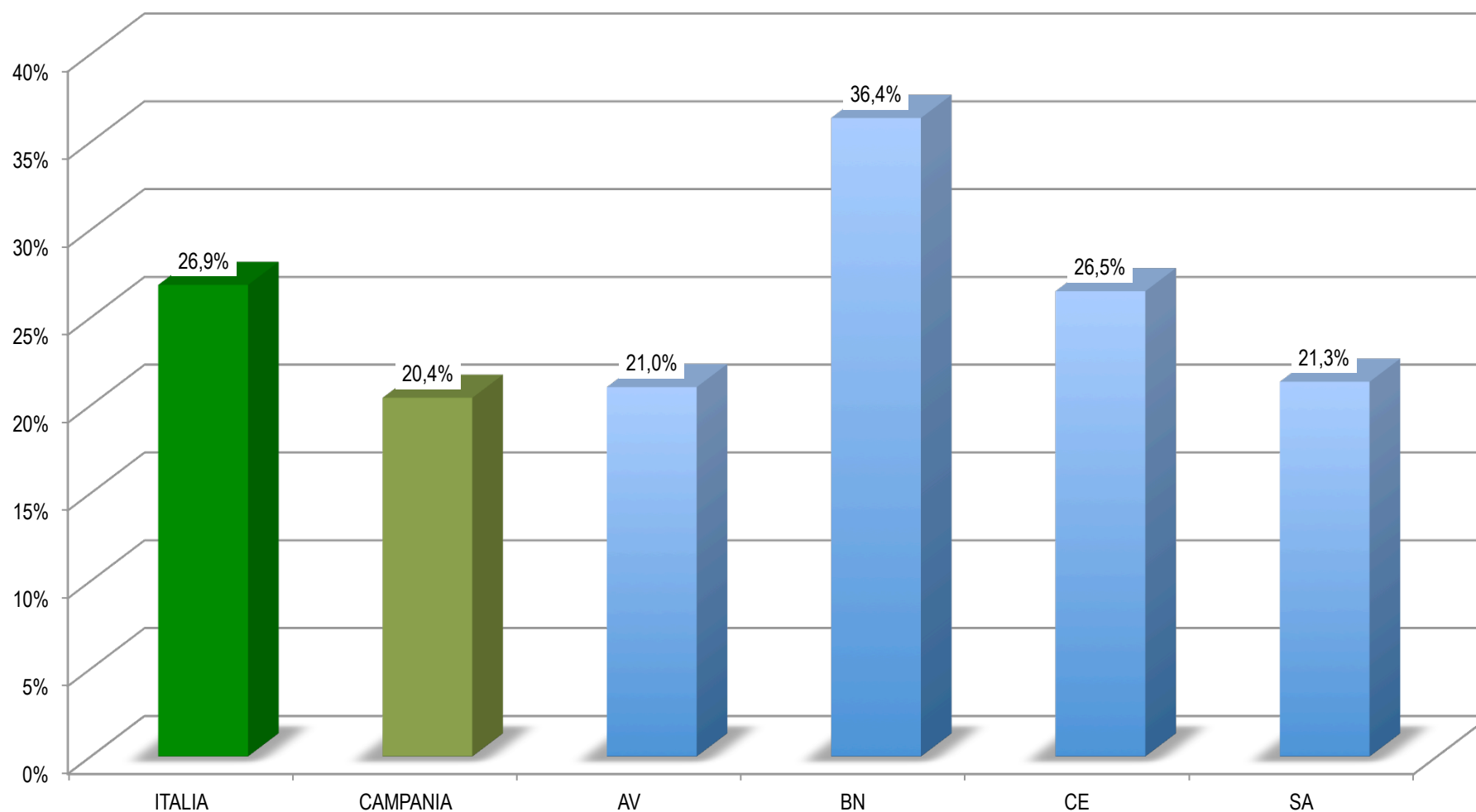
(Al netto delle aree metropolitane)	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE in € pc
ITALIA	38.158.040	€ 142,6
N_OVEST	9.680.462	€ 140,2
N_EST	9.650.150	€ 121,6
CENTRO	6.597.642	€ 182,8
SUD	9.109.365	€ 146,3
ISOLE	3.120.421	€ 119,8
CAMPANIA	2.694.902	€ 153,3
AVELLINO	409.014	€ 146,8
BENEVENTO	283.651	€ 122,6
CASERTA	908.784	€ 171,3
SALERNO	1.093.453	€ 148,6

Spesa corrente - ripart. x principali Funzioni - 2012

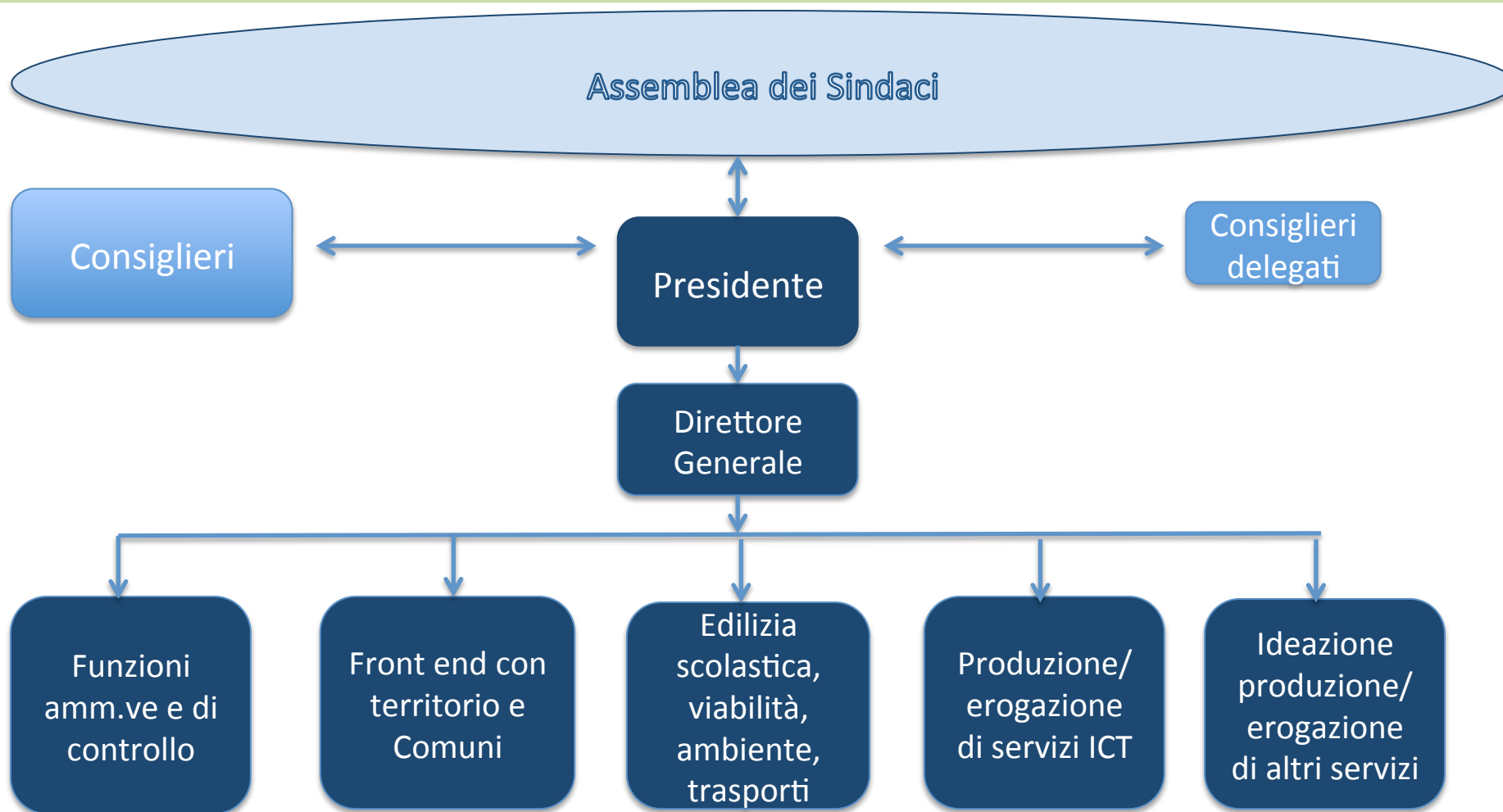
Al netto delle aree metropolitane	Amm. generale e controllo	Istruzione	Trasporti	Territorio e viab.	Tutela ambientale
ITALIA	25,8%	18,0%	19,1%	13,2%	7,8%
N_OVEST	24,2%	18,4%	22,8%	13,8%	6,1%
N_EST	22,9%	19,6%	21,1%	13,5%	5,2%
CENTRO	24,5%	17,5%	21,2%	12,6%	8,9%
SUD	27,4%	16,6%	17,0%	12,6%	10,0%
ISOLE	39,4%	18,1%	0,3%	14,1%	10,2%
CAMPANIA	21,3%	11,6%	29,4%	10,2%	16,5%
AVELLINO	25,8%	7,4%	39,5%	9,6%	5,5%
BENEVENTO	30,1%	10,1%	22,4%	10,2%	12,7%
CASERTA	16,4%	10,6%	23,0%	6,9%	33,6%
SALERNO	22,5%	14,4%	33,2%	13,5%	5,1%

La spesa per il personale delle Province

Incidenza della spesa per Personale sulla spesa corrente - dati SIOPE 2013



Possibile organigramma delle nuove Province



Fine

La presentazione è stata curata da Nicola Melideo

Una sintesi del suo CV

- 67 anni. Laureato nel 1969 alla Cattolica di Milano.
- Ha lavorato nel settore privato per 10 anni (dal '70, in Montedison, a tutto il 1980, in Technipetrol, main contractor nel settore petrolifero).
- Dal 1981 all'85 ha operato in Cerved SpA (ora InfoCamere SpA) società delle CCIAA.
- Si è quindi impegnato nella progettazione di Ancitel SpA, che ha diretto dall'87 al 2000.
- Consulente dal 2000 al 2006, quando viene assunto in CNIPA (ora AgID) come Dirigente generale responsabile dell'area Regioni ed Enti locali.
- Dal 2010 di nuovo consulente e amministratore unico di LGnet srl, società di studi, analisi e servizi di consulenza sul governo locale

Benevento 25 novembre 2014